



Semispackato-partito al primo di rosso a 3 rose d'oro a 5 petali d'argento ordinate in fascia, al secondo un cane rampante di nero linguato e collarinato di rosso, al terzo d'oro ai 5 filetti di rosso in palo.
L'arme ha gli attributi propri del Comune: il serto di fronde d'alloro e di quercia e la corona civica turrita.

Monale

Sin dalle cronache più antiche il paese è indicato come *Monal* o come *Mons Natalis*. Due le ipotesi sulle origini del toponimo: secondo la prima Monale deriva da una radice celtica "*Mon*", pietra, da cui il piemontese "*mun*", mattone. In tal caso Monale sarebbe stato un "posto delle pietre", insediamento celto o ligure. La seconda ipotesi, più accreditata, sostiene che questo nome derivi dall'espressione latina *Mons Natalis*, Monte di Natale (abbreviato in *Monalis*), il che implica l'appartenenza di una proprietà feudaria di antica origine o ad un personaggio di nome Natale.

La storia

Intorno all'anno 1000 Monale era un villaggio fondato forse in epoca longobarda, o franca, il cui centro era costituito da un castello più antico di quello attuale e in posizione più elevata. I primi signori di Monale erano discendenti di quelli di Chieri, di stirpe Anscarica e indicati con il nome di De Curte o De Castello. Le prime notizie certe si attingono dalla documentazione ecclesiastica di Asti, secondo la quale nel 1161 un certo Oberto di Monale, per sottrarsi all'influenza del Comune di Asti, dona i suoi beni al vescovo di Asti Anselmo, che fa entrare il castello di Monale nella giurisdizione vescovile di Asti. Nel 1180 è nuovamente Oberto di Monale a offrire il paese al vescovo di Asti, Guglielmo e a essere da questi reinvestito del feudo monalese. Oberto sistema i suoi rapporti anche con il Comune di Asti, cui giura fedeltà divenendone cittadino, insieme ai fratelli Guglielmo e Bonifacio, come risulta da un documento del 1198. Monale diviene un consortile, vi entrano a far parte anche altre famiglie importanti della zona, ad esempio i Gardini, e tutte quante, nel secolo successivo, al momento della contesa tra Guelfi e Ghibellini, si schierano dalla parte dei Ghibellini.

Dopo la vittoria guelfa i discendenti di Oberto scompaiono dalla scena. I Guelfi, vincitori, innalzano una specie di fortezza, probabilmente in origine costruita solo con legna e fasciacci, che prende il nome di Bastita, da cui poi i signori si chiamarono "Signori di Monale e Bastita". Alla fine del Trecento, si interessa a Monale un ramo della famiglia Scarampi, importante famiglia di banchieri di Asti. Essi divengono ben presto i padroni incontrastati del borgo e costruiscono un loro castello, appena un po' più in basso di quello che era stato di Oberto, usando una parte dei materiali e dei bastioni. Dal Cinquecento in poi Monale segue le vicende politiche del Piemonte.

Gli Scarampi, Signori a Monale per più di 500 anni, rimangono sempre molto vicini a casa Savoia da quando essa diviene la casa regnante e ne ottengono in cambio stima e cariche pubbliche. Alle soglie del '900 le ultime Scarampi furono le sorelle Paola, che sposò il marchese Edoardo Dei Medici di Ottajano e Adele, che sposò il conte Carlo Gani. Il figlio Raimondo Gani rilevò dai cugini Dei Medici la loro parte di Monale. Di qui il castello passò nelle mani dei Gani, che ne sono gli attuali proprietari.

I personaggi

Oberto di Monale. Primo signore di Monale. Alcune fonti storiche lo ritengono partecipe alle Crociate tra il 1162 e il 1180.

Luchino Scarampi (+1403). Capitano di ventura. Esponente di una delle più ricche e prestigiose famiglie di banchieri astigiane ha dato vita alla lunga permanenza del-

la famiglia Scarampi come signori di Monale. Probabilmente è l'artefice della costruzione del castello.

Raimondo e Saverio Scarampi. Soldati delle armate napoleoniche. Muoiono il primo nella battaglia di Mahon, il secondo nella ritirata di Russia del 1812. L'armatura di Raimondo, segnata da un col-

po di moschettone all'altezza del cuore, è conservata come cimelio di famiglia.

Giovanni Baldassarre Galvagno (+1832). Esponente di una delle più vecchie e facoltose famiglie di Monale, acquista nel 1805 la Bastita con la cappella e il "caveau" nella Chiesa, per 4.500 franchi dai Malabayla. In seguito è Decurione della Città di Torino.

Giovanni Filippo Galvagno (1801-1884). Figlio di Giovanni Baldassarre. Avvocato e politico; deputato, Ministro dell'Interno, Senatore, Decurione di Torino e poi Sindaco e Presidente dell'Accademia Filarmonica.

Gli edifici

Il castello Scarampi. L'attuale edificio, costruito alla fine del Trecento ad opera degli Scarampi, sorge poco più in basso del precedente, distrutto nel 1305 durante l'attacco guelfo di Guglielmo di Mombellio. La pianta è grossolanamente ad U. I lati più antichi, verso est e sud, conservano il fregio a "dente di sega" sotto la merlatura. Le due facciate furono nei secoli "riempite" e rialzate per aumentare l'abitabilità pur mantenendo le caratteristiche originarie. Il lato nord è tipicamente seicentesco, anche se le tracce di archi a sesto acuto testimoniano l'esistenza di costruzioni precedenti. Un muro munito di portone, con una morbida curvatura seicentesca, chiude la U, creando un cortile centrale in cui si trova l'antico pozzo.

La Bastita. Nata agli inizi del '300 come fortino "in legno e fasciacci" ad opera dei Guelfi, dopo la sconfitta dei Ghibellini, assunse ben presto le caratteristiche di un castello "primordiale". Agli inizi del '600 assume il suo aspetto attuale. La meridiana di fine '800 è definita "il cronometro svizzero delle meridiane" per l'altissima precisione raggiunta.

Chiesa parrocchiale. Sorge subito sotto il castello. All'origine indicata come "oratorio di Santa Caterina", viene promossa a chiesa parrocchiale nel 1678 con l'ampliamento e la costruzione del campani-

Desiderato Chiaves (1825-1895). Avvocato e patriota. Commissario Governativo nella prima guerra d'Indipendenza, giornalista del periodico politico satirico "Il Fischietto", poi deputato, Ministro dell'Interno e Senatore. Ricopre per molti anni la carica di Sindaco di Monale. Sposa Lidia Galvagno e, in seconde nozze, Dina Calandro. Diventa poi proprietario della Bastita.

Raimondo Gani (1889-1948). Podestà in epoca fascista, salva la vita a molti giovani del luogo nel periodo bellico. Alla fine del conflitto il CLN lo ripropone come Sindaco. È rieletto con il consenso di tutta la popolazione.

le, a cinque campane. Nel 1778 l'architetto Giovanni Maria Molino costruisce la sacrestia, l'abside, l'altar maggiore su incarico della contessa Anna Rosa Teresa Scarampi. L'aspetto attuale è del 1902 con la costruzione della facciata, con ordini sovrapposti in stile toscano e ionico. La chiesa è a pianta rettangolare, con abside semicircolare e quattro cappelle intercomunicanti a destra e tre a sinistra.

Palazzo comunale. Risale al Sei-Settecento ed è costituito da due corpi di fabbrica. Recentemente restaurato, conserva in un salone interno un soffitto del tipo a cassettoni di gesso.

Casa Galvagno. Di solido aspetto seicentesco, con in alcuni punti, sbiadito dal tempo, l'originale colore rosa antico.

Chiesa di Santa Maria del Fonte. L'antica parrocchiale risale al secolo XIV, ma oggi il suo aspetto è sei-settecentesco. Al suo interno conserva un altare del Settecento in legno.

Chiesa di San Grato. Sorge in cima al Bricco Scaiola; di origine seicentesca, conserva al suo interno una preziosa pala d'altare in tela del 1608 e un antico messale, stampato a Lione nel 1698.

Chiesa di San Carlo. Anch'essa di origine seicentesca, è la chiesa titolare della frazione. Dai documenti del 1742 risulta munita di portico, in seguito ricoperto e chiuso per ingrandire l'interno.

Cenni bibliografici

AA.VV., *Il Piemonte paese per paese* a cura di Italo Salvan, Firenze 1993.

CASALIS G., *Dizionario Storico Geografico Storico-Statistico-Commerciale degli Stati di S.M. il Re di Sardegna*, Torino 1833.

CHIAVES - MONALE - *Appunti personali* - *I quaderni della*

Provincia di Asti, 2000.

DEVECCHI M., *I giardini storici nell'Astigiano e in Monferrato*.

Nell'archivio comunale sono conservati i Catasti del XVII secolo e i libri della Comunità in due volumi (1647-1672).



Monale

Epoca di fondazione
Fine XI secolo

Data di istituzione del comune
1310

Abitanti
1026

Abitanti a inizio '900
1198

Superficie territoriale
9,11 kmq

Altitudine s.l.m.
200 m

Frazioni del comune
Salesina, San Carlo, Serracora, Valle Brina

Biblioteca comunale
c/o Palazzo comunale



Palazzo comunale
Piazza Vittorio Emanuele II, 1
Cap 14013
Tel. 0141 669131
Fax 0141 650907
monale@ruparpiemonte.it
www.comune.monale.at.it